

Aveva gli occhi dell'amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonella Vittoria

AVEVA GLI OCCHI DELL'AMORE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Antonella Vittoria
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nipoti:
Maria, Emanuele e Matteo.*

Prologo

Amore... cos'è l'amore? Una parola così piccola legata ad un significato enorme che al giorno d'oggi tutti usano come niente fosse, con una semplicità assurda, senza conoscerne realmente l'importanza.

“In base ad alcune letture, innamorarsi significa diventare il mondo intero dell'amato o, come spesso si dice, diventare un tutt'uno con l'altro, la cosiddetta anima gemella. Se separati, si cade in uno stato oscuro di solitudine e solo quando si riuniscono, i loro cuori ricominciano a battere. Insieme si vedono i colori del mondo, separandosi si sprofonda in un grigio indistinto”.

Spesso ci si innamora di qualcuno completamente opposto di quello che in realtà cerchiamo, caratteri diversi, modi di pensare e di vivere il mondo in modo diverso, ma purtroppo non siamo noi a scegliere di chi innamorarci, perché è l'amore a scegliere noi, e spesso ci facciamo prendere dalle troppe emozioni e, per quanto belle possano essere, può diventare un amore sbagliato e spesso distruttivo per noi stessi, perché le emozioni sono soltanto la prima parte di questo grande sentimento che con il passare del tempo vanno via, ma non vuol dire che non sia più amore, anzi, diventa qualcosa di più profondo. La parte più difficile è il rispetto, il saper accettare la persona amata per quella che è, con i suoi pregi e i suoi difetti, e a parer mio amare i pregi è facile; ma riusciamo ad amare i difetti? Io credo di no, ed è questa la differenza che ci fa capire quando si ama veramente una persona, quando nonostante tutto riesci ad amare i suoi difetti, che si rivelano sempre con una percentuale maggiore rispetto ai pregi, e quando si arriva a capire tutto ciò, e riuscendo soprattutto a metterlo in pratica, allora possiamo parlare realmente d'amore.

Ed è proprio da qui che comincia la mia storia, un amore nato per caso o, come spesso capita, per gioco, un amore che solo in pochi riusciranno a comprendere.

Non so se ti sia mai capitato, ma hai mai amato qualcuno così tanto da dedicargli la tua vita?

PRIMA PARTE

1

Non ho mai amato le feste.

Forse troppa confusione per la mia semplicità. Non amo ballare, bere o mettermi al centro dell'attenzione; per questo ho sempre rifiutato tutti gli inviti.

Ma quella volta i miei amici Gabriel e Andrea mi hanno torturato, esagerando un po' più del normale.

Ma non sto dando la responsabilità a loro per la mia decisione, anzi, non so il perché, ma quella sera stranamente avevo voglia di una serata diversa, per quanto posso essere semplice e non riesco a trovarmi a mio agio in certe situazioni, d'altronde ho ancora 26 anni e ogni tanto cambiare in modo sano, naturalmente, non fa male. Eppure chi l'avrebbe detto?

Era una sera di fine estate, faceva un po' freddo, ma decisi ugualmente di uscire in moto. Immaginavo una festa come tutte le altre, sicuramente noiosa per me. Arrivai lì, molti di loro già li conoscevo. Si avvicinò la proprietaria della villetta, una ragazza sulla trentina, con un'andatura maestosa, sicura di sé; indossava un abito di colore verde troppo estroso per i miei gusti.

Mi porse la mano per accogliermi.

«Ciao, sono Aurora, che piacere averti qui finalmente. Ho sentito parlare molto di te.»

«Ciao» risposi con un sorrisino imbarazzato, portando per un istante lo sguardo in basso «Kevin, piacere mio. Sì, Gabriel e Andrea sono riusciti a convincermi...»

«Hanno fatto benissimo, sono contenta che hai deciso di venire.»

«Beh, merito loro!» sorrisi.

Lei fece altrettanto e raggiunse gli altri. C'era fumo ovunque a causa della grigliata già pronta, ma io al solito ero in ritardo.

Iniziammo a mangiare, un po' sparsi, chi seduto e chi in piedi. Io indossavo solo un paio di pantaloni bianchi con un maglione nero, che riuscii a sporcarmi con una bella macchia di ketchup. Si sentiva della musica provenire dalla parte opposta della villetta, dopo cena ci avviammo verso di essa e mi ritrovai in mezzo a tanta gente che non conoscevo.

Si ballava, si scherzava e come sempre il bere non mancava. Io mi misi in disparte a bordo piscina. Come vi ho accennato prima, non amo le feste, ma mi diverto a guardare spesso le persone.

I miei amici riuscirono a coinvolgermi ugualmente.

Andrea mi prese per il braccio e: «Dai, vieni, non rimanere lì fermo, lasciati andare...»

«Lo sai che non mi piace ballare. Non ci riesco, e questo mi mette a disagio.»

Si mise a ridere come per dire “non cambi mai”, ma alla fine ci provai.

Qualcuno catturò la mia attenzione: una ragazza bellissima, portava un paio di jeans e una maglietta. I suoi capelli erano raccolti in una coda all'indietro, la sua pelle candida si rifletteva sotto le luci colorate della festa. Ballava in un modo spensierato e con molta disinvoltura. Aveva un sorriso unico, di quelli che ti fanno sognare, rallegrare. Ma chi era? Per fortuna non si rese conto che la stessi osservando. Andrea era così assorto nel ballo che non vide che ero l'unico ragazzo fermo in mezzo a tutti. Il suo sguardo, il suo sorriso mi fecero illuminare gli occhi.

Rimasi scosso dai miei stessi pensieri, quando all'improvviso sentii: «Che ne pensate di cantare un po'?» era Aurora e mi distrasse dai miei assurdi pensieri.

Acconsentirono tutti.

Io tornai a bordo piscina e mi sedetti, cercando di metabolizzare quello che mi era appena successo, e riuscì a distrarmi.

Tutti iniziarono a divertirsi, a cantare.

Gabriel si mise a cantare “La notte” dei Modà e mi chiamò per cantare insieme a lui. Io non volevo, ma lui ridendo mi portò il microfono e così mi alzai. Entrambi eravamo ridicoli, scherzavamo, ridevamo a causa delle stonature che creavamo...

E poi si avvicinò lei...